

Le associazioni non disfatte, si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno ven-
tesimi 8.

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Si pubblica tutti i giorni, tranne i festivi. — I manoscritti non restituiscono. — Lettere e quesiti non adremsati al redattore.

Ma con buona pace della signora Serao.

— Essere vale meglio che parerlo perchè
dovete essere felici come i gloriosi vostri
antenati la virtù dei quali mi par di ve-

La verità e la luce si fanno strada malgrado tutti gli ostacoli; ed è perciò che abbiamo lutto con piacere qualunque l'istessa Sersa, scrittrice che è agli antipodi dei nostri principi, convenga su di un punto che i cattolici e la loro stampa hanno predicato da molto tempo, nè cesseranno mai di predicarlo — Come si sfugge

servare un glaciale silenzio,

Questo è il loro gran merito, per cui a preferenza di chi avrebbe potuto averne diritto, si vedono di punto in bianco no-

te ne ringrazio; ma non abbiamo abba-

Deploira il governo, lo spirito di ribellione e di disordine che sembra animare la gioventù che sorge? Ebbene: non dia alla gioventù maestri ribelli, maestri disortori a Dio ed al Papa. I fedifraghi a Dio non possono mantenersi fedeli ad un sovrano qualsiasi. Il prete, che adempie seriosamente e santamente ai suoi doveri, non predica ribellione, e disprezzo alla legge, ma è il primo a mostrarsene ossequente.

(Continued).

(Continued).

Bisogni puri, o tosto o tardi, si persuadano i nostri reggitori qualmente valga più nelle popolazioni la modesta parola di un buon prete che tutte le sublimità e... asinità scientifiche di quei messeri che rinnegano i doveri del sacerdozio per quella sete di lussuria e di superbia, la quale anzi di spine Giuda a rinnegare Gesù Cristo!

F.

IL CLERICALE

Stipendo il seguente articolo dell'«*Observateur Catholique*»:

Tutto il mondo si occupa di lui, nessuno del mondo sa chi sia il Clericale.

È vero che non sono ancora molti anni, un uomo guercio di un occhio, chiamato da un altro uomo di questo mondo — *Pazzo furioso, Fou furieux* — un uomo che aveva vizi, abbastanza eloquenti per poter salire al governo della Repubblica dei vizi e vi saltò e vi morì strotzato dall'onda dei vizi stessi suoi e repubblicani, quest'uomo, non sapendo egli pure ai pari degli altri uomini di questo mondo chi sia e che cosa sia il Clericale, ma guidato da un istinto satanico, da una specie di chiaroveggenza metafisica, se la prese così in blocco col clericalismo e gettò quel famoso grido: «*Le Clericalisme! Voilà l'ennemi!*» Sicuro: egli non sbagliava: il Clericalismo è il nemico: è il nemico, l'eterno, il formidabile, l'invincibile, il libero nemico dell'errore, della menzogna, della tirannia del libero pensiero, della Rivoluzione, del Daimonio e dell'Inferno. Ma anche lui, il Gambetta, se l'aveva colta giusta scorgendo il suo nemico nel Clericalismo, anche lui non sapeva, non seppe mai chi sia, che cosa sia il Clericale.

Voi vi aggirate nella società, nei centri, nei ridotti ove si raduna la società, nei saloni della dama, che affetta eleganza e galanteria mescolata con una spazzatura di enciclopedia moderna tanto che basti a farne una *bas-bleue*; nei caffè, ai bagni, in teatro, in verziere, presso il più infimo dei tabaccai, nelle farmacie, al corso, dai liquoristi, al pranzo, in famiglia e alla tavola rotonda nell'albergo, in riva al mare, in vetta ai monti, lungo i ruscelletti dei prati della bassa, ai piedi del Vesuvio e in piazza San Marco, in tribunale e ai funerali, a nozze o a Montecitorio, in caserma e in loggia massonica; dappertutto in somma ove sia ritrovo, ridotto d'uomini e di donne, di società popolana o aristocratica, debitrice, o creditrice, bohème o ebrea, ariana o semita, voi vi aggirate, o trovate tutte le razze d'uomini, di nazionalità, di pensieri, di colori, di tinte, di mezzo tinte, tutte le gradazioni del senso morale, dell'utilitarismo, della politica, del socialismo, incontrarsi, incrociarsi, amalgamarsi, repellersi, quasi un turbine vorticoso di molecole menate in giro da una forza arcana, ignota che le attrae, le avvicina, le allontana, le fonde, le fa scattare in spuma biancheggiante, sonora, traboccante... ma in fondo in fondo, tutti questi uomini, tutte queste varietà, tutte queste dissidenze hanno un punto in cui se la intendono tra loro e, svanita, svaporata la spuma, rimane una tazza, un vaso, un letto di gora riempito di un'acqua insipida, stagnante, con sotto una melina fredda, che se tanto fate di frugarla un istante sol con un fucile di paglia, tosto l'acqua si interborda e vedete salire alla superficie insetti e animaluoli di schifosità e come non mai più veduta, non mai più udito.

Tutti questi uomini, anche in mezzo alle loro lotte, alle loro battaglie, se la intendono tra loro; non già con dolce senso ed amore di fratellanza, che questa hanno sempre in bocca, ma non in cuore, ma non in mente; bensì con freddo calcolo di interesse, con calcolata probabilità di utile, con ingannevole equivoco di presunta promessa di reciproco aiuto nei possibili bisogni.

Tutti questi uomini in apparenza non si fuggono tra di loro a vicenda: ma si fanno di cappello l'un l'altro, si stringono la mano, si giurano eterne promesse di amicizia, si espandono in mille tenerezze d'affetto: sono talora, bene spesso, quotidianamente anzi, divisi e separati da mille odii, da mille interessi contrarii, da mille differenze politiche e sociali; eppure... eppure si trattano, si vedono da fratelli, non si dicono mai l'un l'altro l'odio che si portano in seno, la repulsione, l'antipatia che provano l'un per l'altro; tutti questi

uomini hanno un punto in cui tutti sono d'accordo: non si amano già nemmeno in quel punto: ma sono d'accordo in quello, e si dicono di sì. È una convenuta, universale menzogna di dirsi di sì.

Ebbene tutti questi uomini sanno che c'è un uomo sulla terra che si rifiuta di dire di sì quando si ha a dire no: e questo è quel punto in cui tutti quegli altri uomini si trovano d'accordo di odiare quest'uomo quando quest'uomo dice di no quando tutti gli altri dicono di sì.

Ora, ecco: il Clericale non è altro che un uomo che sa di no, quando in faccia a Dio e alla Chiesa, si ha da dire di no a tutti gli uomini, che sono abbastanza stolti e sfacciati contro la Chiesa e Dio per dire di sì.

Ma tutti quegli uomini, ma tutta la Società intera, con tutto questo, quantunque, senta e sappia che il Clericale è un uomo che sa di no quando il mondo intero dice di sì, con tutto questo quegli uomini, quella Società non sanno ancora chi sia e che cosa sia il Clericale. Essi sapendo che il Clericale è capace di dire quel no, sanno che cosa fa o cosa può saper fare un Clericale; ma non sanno ancora che cosa è, e come, per quali vie, per quali modi egli si è fatto, egli è così.

Eppure l'importante da sapersi sarebbe questo. Poiché sapendo questo si vorrebbe da quegli uomini a conoscere due cose, le due cose cioè che supremamente dovrebbe stare a cuore a quegli uomini di conoscere. Cioè il valore vero del clericalismo e le ragioni che crearono e plasmarono il clericalismo. È indubitato, che dal loro stesso punto di vista, dovrebbe a quegli uomini premere molto il conoscere il valore vero del clericalismo; e d'altra parte sarebbe un bene per quegli uomini l'arrivare a conoscere le ragioni che crearono e plasmarono il clericalismo, poiché tali ragioni potrebbero agire beneficamente anche su quelli uomini, o se sono uomini, cioè gente di testa e di cuore fra di loro altrettanti clericali. Altrimenti uomini liberi cioè; uomini veramente liberi che non si lasciano imporre da nessuna tirannia né morale, né materiale, né di piazza, né di reggia, né di consuetudine, così da essere pronti a dire di no quando la verità, la Chiesa vogliono che si dica di no di fronte a tutta l'umanità, che schiava dell'errore e della massoneria dice d'accordo e contro voglia di sì.

Ma invece di occuparsi a conoscere queste vie, questi modi di dove e come nasce e si plasma il clericalismo, tutti quegli uomini si occupano invece di andar d'accordo fra loro a non vedere nel clericalismo che il comune loro nemico, l'uomo odiabile indifferentemente da tutti i partiti, l'uomo contro cui si forma e si leva in massa la coalizione universale di tutte le classi, di tutti i colori, di tutte le sette, di tutti i governi, di tutte le nazioni. Essi non sanno né chi sia, né cosa sia propriamente il clericalismo: essi sanno che quando Gambetta, il pazzo furioso, il cortigiano delle opportunità, il repubblicano, il comunista, il giacobino, il girondino, il dittatore, l'Epicureo ucciso dalle cortigiane opportunistiche con lui, quando Gambetta grida: «*Le clericalisme voilà l'ennemi!*» a questo grido rispondono con voto unanime: *E veng!* re è repubbliche, socialisti e moderati, protestanti e frammassoni, idolatri e ebrei, governatori e governati. Essi sanno soltanto questo: e veri pazzi imbecilli tramutano in un manicomio universale l'Europa intera e sotto la direzione di Gambetta sfilano in grande processione contro il clericalismo.

Ma il clericalismo essi non sanno ancora né chi sia, né come sia, né di dove venga.

Eppure è così facile il sapere di dove venga il clericalismo, e così come sia e che cosa sia.

Egli viene di là stesso di dove vengono quelle passioni e quegli errori che fanno di quegli uomini i ciechi di questo mondo o i cozzati in massa contro il clericalismo: quelle passioni e quegli errori che fanno vedere a quegli uomini nel clericalismo il loro comune nemico. Egli viene dal cuore e dalla mente dell'uomo, come dalla mente e dal cuore dell'uomo viene la società moderna odiatrice e tormentatrice del clericalismo.

Dal cuore e dalla mente dell'uomo uscì il primo Clericale in Abele, primo martire di Dio, primo uomo libero, servo di Dio; dal cuore e dalla mente dell'uomo uscì il primo che gridò: Il Clericale! Ecco il nemico: e tu Caino, primo tiranno e primo

schiavo fra gli uomini, schiavo di sua passione e dell'inferno.

La questione adunque si riduce ad essere semplicissima.

È nel cuore umano che albergano e tumultuano i torbidi furori delle passioni e se ne leva il sozzo e puzzolente fumo a ottenebrare la lucida pupilla dell'intelletto.

È nel cuore umano che può avvenire la prima e la più tremenda delle battaglie, la battaglia della vita per debellare o schiacciare il capo a queste vipere, a queste bisce che si accovacciano in fondo al cuore. E se la battaglia è data, se la battaglia è vinta, se le vipere, se le bisce sono schiacciate e schiacciate per sempre, allora nessuna nebbia, fumo, nessuno non ottenebra più l'intelletto, e la serena pupilla della mente vede il vero, e costringe la volontà a dire di no all'errore, alla menzogna sociale del libero pensiero.

Ecco il clericalismo.

Ah! voi non sapete cosa sia questa battaglia; voi vi date forse a credere, se ne avete udito talora far molto, che sia una scena da commedia, da dramma tutt'al più: fola da romanzi e prosa di amore; voi non sapete che le più devastatrici fra le battaglie sono una nulla a petto di questa battaglia della vita; voi non sapete tutto questo e dunque vi immaginate che il Clericale sia o un cretino, o uno spirito di contraddizione, o un ignorante, o un venduto ai Gesuiti, alla reazione, al retrogradismo, all'oscurantismo, all'Austria, ai Borboni; e dunque vi immaginate che il Clericale sia un nemico della patria, del progresso, della scienza, della luce, della filantropia, del benessere sociale, un bigotto, un bacillato, un biacciarosari; e dunque vi immaginate che voi siete gli uomini ed egli la bestia, voi gli eletti egli il reietto, voi i pontefici egli il Paria! Ma; e perché vi coalizzate voi tutti contro questo Paria? Ah! voi non sapete nulla.

Voi non sapete che quando, dopo le vostre fraterne ire, le vostre fraterne battaglie, dopo esservi fatto terrore e nausea l'un l'altro fra voi, dopo esservi dilaniati gli uni gli altri, voi sospendete un istante le armi, fate tragua un istante fra voi, per coalizzarvi un istante fra voi e piombare tutti in massa allenta contro il clericalismo, e vi immaginate che a lui incuterete, sommati in una somma universale, la somma dei terrori che vi incute fra voi, voi non sapete che il Clericale, vittorioso in ben altra battaglia che non le vostre, vittorioso in ogni sua delle battaglie della vita, il Clericale, unico uomo libero sulla terra, a voi schiavi delle passioni e del libero pensiero, sarà il solo uomo che senza paura e senza bisogno di voi risponderà una sola, ma formidabile, ma redentrice parola: No!

ITALIA

Venezia — Ieri l'Emo Card. Patriarca riceveva l'abito di certa F. H. la quale quattro anni or sono aveva dato il suo nome alla setta dei cosiddetti evangelici residenti a S. Margherita; ed in seguito a questo atto l'Emo Patriarca, colle forme prescritte dai Sacri Canonici le impartiva l'assoluzione dalle censure, rimettendola in seno della S. Chiesa Cattolica Ap. Romana.

Lucca — Ieri durante l'udienza della Corte di Assise, è caduto sul capo del presidente comm. Pistoi il busto del Re.

Il presidente ha riportato varie ferite. L'udienza è stata sospesa.

Vicenza — Fu dichiarato lavoro di pubblica utilità il restauro del coro e della cripta della chiesa monumentale di Santa Corona in Vicenza.

Firenze Ieri mattina è stata chiusa la manifattura dei tabacchi essendosi poste in sciopero le sigarette.

Le adiacenze della manifattura sono custodite da truppe, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza.

Una commissione si è recata dal prefetto che esortò le donne alla calma ed a ritornare alle loro case.

Le scioperanti sono circa 1800.

Padova — È scoppiato ieri sera un grande incendio fuori Porta Portello.

Il fuoco devastatore durò parecchie ore. Furono distrutte quattro case e i magazzini di legname della ditta Tessaro.

La truppa è accorsa ad aiutare i pompieri. Una gran moltitudine assisteva al pauroso spettacolo.

ESTERO

Germania

Telegrafo da Berlino:

La malattia dell'imperatore Guglielmo fu occasionata dall'improvviso abbassamento di temperatura. Si tratta di un leggero catarro viscerale.

L'imperatore interrompe per due giorni le sue occupazioni e i ricevimenti ma ora ha già ripreso il suo solito tenore di vita.

La notizia della sua indisposizione, aggravata dai soliti giuocatori di borsa, produsse grande panico alle borse di Vienna e di Berlino.

Cose di Casa e Varietà

Una questione assai interessante

dovrà risolvere la Deputazione Provinciale prima di procedere alla proclamazione dei Consiglieri eletti nei giorni scorsi nel Mandamento di Cividale. Tra i candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti, e che quindi potrebbero essere chiamati a coprire l'ufficio di consigliere, figura il co. Ermanno D'Attimis sindaco del Comune di Attimis.

Ora i suoi oppositori avrebbero rilevato che il co. Ermanno D'Attimis non ha soddisfatto all'obbligo di leva, e quindi non potrebbe coprire nessun ufficio pubblico pel disposto dell'art. 6 della legge sul reclutamento dell'esercito; ed inoltre venne elevato un dubbio sulla sua cittadinanza, risultando che fosse suddito austriaco, e quindi la incapacità elettorale a sensi dell'art. 17 della legge comunale e provinciale. Sicché il co. D'Attimis sarebbe o un reitante alla leva, o uno straniero che ha potuto coprire e copre l'ufficio di sindaco in Comune del Regno!!

Salute pubblica in Città e Provincia

Boll. del 30: In città un caso seguito da morte. (C.)

(*) È una manica condotta testè da Spilimbergo nel civico manicomio.

Programma musicale

Domani dalle ore 7 1/2 alle 9 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia nel ballo « Amor » Marengo
2. Mazurka « Carl Ricordi » Costa
3. Sinf. « Omaggio a Bellini » Mercadante
4. Danza delle ore e finale « Gioconda » Ponchielli
5. Atto 3.º « Metastase » Boito
6. « Galopp » « Un po' d'allegria » Lopes

Conseguenze dell'ubriachezza

Ieri in Via Villalta vennero a diverbio perché presi dal vino certo Mellisani Giovanni e Grinovero Antonio. Dalle parole passati alle vie di fatto il secondo con un coltello produceva all'altro una ferita guaribile in tre giorni.

Rinvenimento

Stamane è stato rinvenuto un portamonete contenente poco danaro e alcune carte. Chi l'ha smarrito potrà rivolgersi all'ufficio di P. S. per ritirarlo.

Cassa di Risparmio di Udine

Il Consiglio d'Amministrazione di questo istituto ha deliberato nella seduta odierna di ridurre la misura dell'interesse dal 3 1/2 al 3 1/4 0/0, a partire dal 1. agosto p. v. sui depositi ex novo il cui montare oltrepassi le lire 5.000.

Per i depositi attualmente esistenti che superano la somma di lire 5.000, questa riduzione d'interesse avrà effetto soltanto col 1. settembre a. c.

I libretti in corso fino a che rimangano nei limiti delle lire 5.000, come pure i nuovi sempreché non superino la cifra suddetta, continueranno a godere l'interesse del 3 1/2 per cento.

Udine, 30 luglio 1888.

La Direzione

Cucine economiche

Lunedì 2 agosto si apriranno le Cucine economiche. La distribuzione delle ciparie avrà luogo dalle 11 1/2 ant. alle 1 1/2 pom. Faranno stabiliti i seguenti prezzi alle vivande:

Minestra	cent. 10
Carne	> 15
Verdura	> 6
Pane	> 5
Formaggio	> 10
Vino	> 10

Chi manderà a prendere i cibi coi propri recipienti, riceverà una marca alla porta. Quelli che mangeranno nel locale della cucina, saranno serviti nelle stoviglie della medesima.

Oltre 400 mila lire di danni

furono constatati ufficialmente, causati dall'irraggio sostenutosi l'otto corrente nella vallata del Natissone.

Caduti da cavallo

Riferisce la Patria che ieri mattina al campo militare, fuori porta Pracehino, un attendente di cavalleria cadde sgraziatamente e due cavalli gli passarono sopra. Fu trasportato allo Spedale militare; il suo stato è abbastanza grave poiché fu colto da sputi sanguigni.

Revocche di chiamate

Fu revocata la chiamata sotto le armi degli ufficiali di complemento chiamati con ordinanza 9 maggio.

Pubblicossi il decreto di revoca della chiamata delle classi 1854, 1855, 1856 di prima categoria.

Così pure pel rinvio della chiamata della classe 1860, seconda categoria delle classi 1855, 1856 di prima e seconda categoria e delle classi 1859, 1860, 1861 di terza categoria.

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 25 al 31 luglio 1886.

Nasce

Nati vivi maschi	7	femmine	10
< morti	1	>	1
Esposti	1	>	2

Totale N. 23.

Morti a domicilio

Rosa Grimese Asti fu Luigi d'anni 25 casalinga — Giovanni Omonetto di Domenico di mesi 6 — Enrico Battistone di Antonio di anni 8 scolare — Gio. Battista Bianchi fu Paolo di anni 69 scrivano — Emilio Corazzini di Luigi di mesi 7 — Luigi Canciani di Giacomo di anni 1 — Maria D'Este Della Schiava fu Antonio di anni 54 possidente — Maria Tonini fu Paolo d'anni 27 infermiera — Rocco Chiaruttini di Domenico di mesi 1 — Giovanna Benedetti di anni 1 e mesi 3 — Antonio Cuttini di Andrea di anni 14 fornaio — Carlo Marizza di Francesco di anni 5 — Gio. Battista Musiga fu Gio. Battista di anni 82 agricoltore — Linda Band di Luigi di anni 7 — Maria Passone di Pietro di anni 16 contadina.

Morti nell'Ospedale civile

Antonio Martina fu Giuseppe di anni 65 contadina — Enrico Chesi di giorni 23 — Angelo Bertossi fu Pietro di anni 40 agricoltore — Lucia Pitta Caruzzi fu Giovanni di anni 57 contadina — Elisabetta Carpin di giorni 20 — Maria Zuliani fu Niccolò d'anni 60 contadina — Maria Olamina di giorni 15.

Totale N. 22.

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Giovanni Corti operato alla ferreria con Emilia Bassi sarta.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale

Aquilino Baretta nastruo con Antonietta Baretta sarta — Giuseppe Boncompagno capo facchino con Teresa Zuk casalinga — Gio. Battista Bettuzzi pizzicagnolo con Maria Drusini sarta.

MERCATI DI UDINE

Udine, 31 luglio 1886.

Cereali

Prezzi stazionali.	
Danno i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella e mercato compiuto.	
Granot. com.	L. 12. — a 12.50
id. Ciuquantino	> — > 11. —
Sagale	> 8.75 — 9.10
Frumento nuovo	> 13. — a 14.50

Butiro

Calmo.

Si quotarono così 1074 chillog.

N. 421 — Taranto	da L. — a 1.70
> 555 — Slavo	> 1.65 a 1.80

Dazio escluso.

Frutta e legumi

Animato — Venduti 50 quintali frutta facilmente — Calmi i legumi.	
Cornelli	da L. 14. — a 12. —
Pesche (persici) Latissana	> 50. — > 70. —
id. Trevisano	> — > 55. —
Amoli di Francia	> — > 13. —
Fioli-fiore	> — > 22. —
Pera comuni	> 6. — > 9. —
id. Rosa	> 18. — > 30. —
id. zucchetto	> 10. — > 15. —
Uva bianca	> 50. — > 60. —
Lamponi	> — > 50. —
Fagioli freschi	> 14. — > 20. —
Tegoline	> — > 5. —
Patato	> 5. — > 6. —
Pomodoro	> — > 20. —

Foraggi

Scarso. — Polleme e Uova — Sostentuto il primo al solito prezzo. — Le seconde in aumento da 64 a 56 lire il mille.

LA GUARDIA CAMPESTRE

Ho la giubba flettiata, porto in capo un bel berretto; la mia veste è rispettata: anche il Sindaco l'ha detto, che la legge m'accompagna quando vò per la campagna.

Io non son carabiniere; ma il lì, poco lontano; scoudinato è il mio potere: il comune l'ho in mia mano; e se alcun non ha giudizio posso fargli un bel servizio.

Per le vie non c'è persona ch'ei dirmi una parola: più con me non si canzona: ho il facile... la pistola: farmi oltraggio alcun non tenti: sono armato fino ai denti.

Ho veduto uno zerbino ch'era meco un po' scortese: e gli ho detto: « Signorino, son la guardia del paese: smetti un po' la tua bravura e rispetta la montura.

Ho due giovani robusti sempre pronti al cenno mio: son de l'armi anch'essi onesti ma per far ciò che vogli'io: ciascun d'essi mi contenta; io però valgo per trenta.

Quando nacqui, certamente fu una gioia in casa mia; ma che fossi un di potente nessun mai pensato avria: quando in zucca c'è del sale, nessun sa quanto si vale.

I miei vecchi, poveretti, rimirandomi in assisa, han tra mille e mille affetti la bell'anima divisa; e dal ciglio e più dal core versan lacrime d'amore.

Pensar essi ch'hanno un figlio nel villaggio, assai stimato: che minaccia nè periglio, nulla mai l'ha agomentato; che a le prove ei non è vile, sempre armato di facile.

Quando vò per campi in giro giorno e notte a far la scolta, mando spesso qualche tiro per segnar che sono in volta: e dai furri affatto immune il terreno del comune.

Soffro il gelo e il sol cocente e la pioggia e la tempesta: se mi bagno interamente non ci muto che la veste: (devo dirlo) sono un prode degno inver di somma lode.

Io non parlo per orgoglio; ma son forte a di misura; posso fare ciò che voglio; scorro il monte e la pianura; il villano e il pastorello, mi fan tutti di cappello.

Quando passo per sentieri ritto incedo, batto i tacchi, guardo ognun con occhi alteri e mi stuzzico i mustacchi... farmi oltraggio alcun non tenti: sono armato fino ai denti.

Quei che vivono furando, anche allor ch'io sarò morto dal mio tumolo onorando avran tema d'un rapporto; con un "requie", mi diranno ch'io non parli a loro danno.

T.

Passatempo

Sonetto logogrifo.

Nell'alto cielo ecco si muove a 5
E l'augellin che canta adocchia e 5;
Mentre quel canto sol dolcezza 5
Lassù ei lampeggia d'una brama 3.

Stringe l'ali d'un tratto, e non 7
Mentre piomba, precipita per 3:
Qui cessa il canto e l'augellotto 6
Sotto l'artigli che allor sa qual 3.
Pel cielo intanto il perfido non 4.
Ma poggia e stassi su deserta 4
Coll'augellin che inasanguinato 5.
Di chi noi parlan le mie rime 4?
Ben può tua mente d'ogni sforzo 5
Senza indugio pensar: è lo 9.

D. P.

Spiegazione del sonetto logogrifo pubblicato nel numero di sabato 24 luglio:

Soria — ora — sia — onora — moria — sinora — mia — rova — ano — sano — ramo — marino — mano

Rosmarino.

Diario Sacro

DOMENICA 1 agosto — S. Pietro in vincoli. Al vesperi si apre il Perdono d'Assisi. LUNEDÌ 2, S. Alfonso da Ligneri.

Notizie sanitarie

In prov. di Venezia dalla mezzanotte del 28-30: c. 45, m. 10.

Treviso. Dal mezzogiorno 28-29: in città c. 1, m. 2 del prec. in prov. c. 116, m. 40, (dei prec. 24.)

Padova dal mezzogiorno del 29-30: c. 8, (2 nel suburbio.) In prov. boll. del 29: casi 63, m. 29 (dei prec. 13.)

Vicenza. Dalla mezzanotte del 28-29: in città c. 8, m. 3. Boll. del 30 in prov. c. 104 m. 24 (dei prec. 13.)

Verona. Dal mezzogiorno del 29-30: in città c. 8. In prov. dal 28-29: c. 180 m. 33. Prov. di Ferrara, 30: c. 28 m. 13.

Bologna. Dalle 10 pom. del 28-29: c. 6, m. 6. (dei prec. 5.)

Ravenna. Dal 28-29: c. 16, m. 6.

Trieste. Dalla mezzanotte del 28-29 in città c. 5, nell'altipiano 4. Morti 5.

Fiume. Boll. del 29: c. 3, m. 3.

Macoduria 30. Casi 26, m. 6.

Il prossimo viaggio di Robilant.

Pare ormai certo che il conte di Robilant, nostro ministro per gli affari esteri, farà prossimamente un viaggio a Vienna per conferire con Kalnoky e forse anche a Berlino per cambiare qualche parola con Bismark. Questa gita dà argomento ai nostri giornali liberali a far mille prognostici e a dare per fino consigli al ministro del come deve regolarsi. E quali vogliono che egli si faccia dare dai Cancellieri dei due imperi promesse formali, e quali che egli non si leghi minimamente con essi, per avere all'occasione le mani libere.

A noi ci sembrano privi di fondamento i consigli degli uni e degli altri. Robilant non può andare a Vienna che per dare l'assenso a quello che è già stato stabilito, e se questo a lui non paresse conveniente, non potrà già disfare quello che è stato convenuto dai due imperi.

Cheché dicano i nostri liberali, la situazione dell'Italia di fronte ai due imperi è quella di chi ha bisogno dell'appoggio dei potenti. L'Austria e la Germania hanno dimostrato coi fatti che esse possono fare a meno dell'Italia per provvedere ai loro bisogni.

Una questione cinese

Tra le prime occupazioni di Mons. Agliardi in China, sarà la soluzione di una questione non nuova e già agitata ma non risolta a Roma.

Si tratta di questo. Confluente col palazzo imperiale a Pechino si eleva una magnifica chiesa cattolica, fondata nel 1872, di costruzione solida ed elegante, ma che ha un torto gravissimo per la famiglia imperiale, quello cioè di avere un campanile così elevato, che dalla sua sommità si può guardare nel giardino e nel palazzo imperiale.

L'imperatore Tung-Chi non mancò di far elevare le mura del suo giardino, ma la vicinanza del campanile non cessava dal dargli noia e fastidio.

L'imperatrice-reggente, che, contro il consiglio di alcuni suoi fidi, non permise durante la guerra recente l'abbattimento della chiesa e del campanile, inviò a Roma due missionari italiani per pregare il Santo Padre di permettere la demolizione del tempio cattolico, che essa si offriva di far ricostruire a proprie spese in altro punto della città.

Il Santo Padre volle, prima di rispondere, udire il parere, di Mons. Tagliabue, vescovo di Pechino e dei padri lazzaristi che officiano quella chiesa.

E siccome la soluzione sembrava assai più difficile di quanto a prima vista sembrasse, così il S. Pontefice ha deciso di rimettere l'esame della questione all'interunzio Mons. Agliardi, che potrà decidere sul posto secondo convenienza ed opportunità.

Il raccolto del frumento.

Dati telegrammi sull'esito del raccolto del frumento pervenuti al ministero di agricoltura risulta che la quantità del raccolto è di circa 50,898,000 ettolitri e sta alla media nel rapporto del 90 a 100 ed è per 14 per cento di qualità ottima, per 76 per cento buona, per 10 per cento mediocre.

Il raccolto ha superato la media in Piemonte, Lombardia ed Emilia, nel resto del continente è stato di poco inferiore alla media ed in Sicilia e Sardegna di poco inferiore ai 3/4 di un raccolto medio.

Un'altra opera del card. Massaia.

L'eminentissimo Massaia sta lavorando intorno ad un'altra opera sulle missioni d'Africa che dovrebbe essere un manuale per tutti i viaggiatori e la guida pratica per avanzare nel cuore del paese col minor pericolo. L'illustre porporato darà fine al suo lavoro recandosi di ritorno da Loreto, a villeggiare alla *Rafinella* presso Frascati. La sua salute è eccellente.

TELEGRAMMI

Amsterdam 30 — Ebbero luogo i funerali delle vittime delle sommosse compiute.

La tranquillità non fu turbata, benché grande fosse la folla, lungo il percorso fino al cimitero. Nè polizia, nè soldati si trovavano al cimitero. Soltanto un socialista ha pronunciato sulla tomba un breve discorso a nome della lega dei socialisti.

Messina 30 — E' giunto il piroscafo *Amfritrite* proveniente da Corinto che ha a bordo il re di Grecia.

Atene 30 — Il re si recherà a Parigi incognito per passarvi alcuni giorni prima di andare alle acque di Wiesbaden.

Eviterà d'incontrarsi coi Sovrani in causa degli ultimi avvenimenti.

NOTIZIE DI BORSA

31 Luglio 1886

Rend. R. 5 1/2 per 100, 1 luglio 1886	da L. 94.70 a L. 97.30
id. id. 1 gennaio 1887	da L. 97.50 a L. 97.50
Rend. annt. in carta	da L. 85.30 a L. 85.40
id. in argento	da L. 35.10 a L. 35.10
Plac. c.f.	da L. 200.00 a L. 200.00
Baromet. austr.	da L. 290.50 a L. 290.75

CARLO MORE gerente responsabile.

REMONTOIRS
UDIOGENE

Orologi da tasca in nichel, smaltati, o in oro, e con dotazione di fabbricazione speciale accuratissima la macchina (interchangeable) cioè, che si può cambiare qualsiasi pezzo del meccanismo con altro che si può avere indicando il numero del pezzo, come si vedono segnati sul l'istruzione che va unito ad ogni remontoir.

I Remontoirs Diogene portano la marca di fabbrica impressa sulla macchina. Sono veri Cronometri di poca spesa: da L. 16.50 a L. 22 — e si vendono in eleganti scatole presso l'orologiaio LUIGI GROSSI in Affar-ciovecchio 15, Udine.

Urbani e Martinuzzi

(GIÀ STÜFFERI)

Piazza S. Giacomo — UDINE

Trovansi assortiti di Apparat Sacri, e qualunque articolo per uso di Chiesa, con oro e senza.

Inoltre la suddetta Ditta previene che tiene pure un completo assortimento di Panni, e Stoffe nere delle migliori Fabbriche Nazionali ed Estere, in modo da offrire prezzi di non temere concorrenza.

Facciamo appello alla Spettabili Fabbricarie e Reverendo Clero prima di ricorrere ad altre Piazze di venire al nostro negozio e constatare la realtà di quanto accenniamo.

